

Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-007133/2012 - 16-07-2012
alla Commissione
Articolo 117 del regolamento
Mara Bizzotto (EFD)

Oggetto: "Italian sounding" e indicazioni di origine

Il fenomeno dell'italian sounding, cioè la commercializzazione di prodotti che in tutto e per tutto "suonano" come italiani nel nome e in alcune caratteristiche del marchio originale ma che non hanno affatto un'origine italiana, provoca ingenti danni economici e di immagine al Made in Italy e ai prodotti Doc e Dop italiani, in particolare le eccellenze gastronomiche delle nostre regioni. Secondo le associazioni di categoria il danno causato da questo fenomeno d'imitazione quanto al fatturato del Made in Italy ammonterebbe a sei milioni di euro all'ora. Negli Stati Uniti e in Canada in particolare, il "simil-italiano" supera il vero Made in Italy con un rapporto di quasi 10 a 1. In questi paesi, infatti, si predilige la tutela dei marchi registrati rispetto alle Indicazioni geografiche e alle Denominazioni d'origine: ciò comporta situazioni paradossali come quella del "finto" prosciutto di Parma canadese. Un'azienda canadese ha registrato il marchio "Parma", per cui il vero prosciutto di Parma italiano viene venduto in Canada con un altro nome, "Prosciutto originale", mentre il falso prodotto italiano (quello canadese) viene venduto con il nome di "Prosciutto di Parma".

ACTA avrebbe potuto rappresentare un valido strumento per affrontare il problema, ma nell'accordo internazionale anticontraffazione non si faceva alcun riferimento alla tutela delle denominazioni d'origine protette (DOP) e delle indicazioni geografiche (IG), elementi fondamentali per il tessuto produttivo italiano. Anche con CETA, l'accordo di libero scambio in fase di negoziazione con il Canada, sembra che non si potranno raggiungere risultati davvero soddisfacenti, ma che, nelle migliori delle ipotesi, si otterrà l'autorizzazione alla coesistenza dei due marchi sul mercato, cioè in Canada saranno legalmente in vendita due tipi di prosciutto denominati "Prosciutto di Parma", uno italiano e uno canadese.

1. A fronte delle problematiche sopra esposte e dei risultati dei negoziati del CETA che potrebbero tutelare solo parzialmente il settore agroalimentare italiano, come intende agire la Commissione per proteggere le eccellenze dei nostri territori dalla contraffazione?
2. Quali altre strade intende essa percorrere concretamente?
3. Può infine informare se e come negli accordi di libero scambio dell'UE con paesi terzi le indicazioni di origine e la loro tutela sono state incluse e affrontate?

IT
E-007133/2012
Risposta di Dacian Cioloș
a nome della Commissione
(3.9.2012)

La Commissione è informata del fatto che in alcuni paesi terzi, tra i quali il Canada, si verifica un certo numero di abusi concernenti le indicazioni geografiche (IG) protette dall'Unione europea e dei danni economici che questo fenomeno produce ai relativi prodotti dell'UE.

Per questo motivo la Commissione, su mandato del Consiglio, sta attualmente negoziando un accordo globale TRIPS-plus per la protezione delle IG del settore agroalimentare dell'UE. La Commissione ritiene che questa protezione costituirà un elemento basilare del futuro CETA UE-Canada, che stabilirà per questo paese una tutela generale, inclusa la protezione contro nuovi marchi, l'accettazione della coesistenza coi marchi registrati esistenti e norme chiare sui diritti di utilizzo.

Negli accordi di libero scambio negoziati con paesi terzi la Commissione cerca sempre di ottenere garanzie di massima tutela per le IG. Ciò avviene anche con il Canada grazie alla conclusione del CETA (Comprehensive Economic and Trade Agreement) bilaterale. D'altra parte tra le competenze della Commissione non rientra l'intervento nel contenzioso tra imprese private di fronte a un'autorità di un paese terzo su possesso/domanda di singoli marchi da parte di una delle imprese in questione. La situazione sarebbe evidentemente diversa qualora in Canada vi fossero carenze sistemiche in materia di tutela dei marchi e in particolare se le norme canadesi a questo proposito non rispettassero gli impegni assunti dal Canada nell'ambito dell'accordo TRIPS.